

PREGHIERA
di Camillo Langone

Ho pubblicato due libri con Cesare De Michelis e non mi sono accorto di avere a che fare con un sincero reazionario. Lo scopro ora, meglio tardi che mai, leggendo "Moderno antimoderno" (pubblicato, gesto elegante e desueto, non con la sua Marsilio ma con l'altrui Aragno). E' un volume di studi letterari novecenteschi, uno di quei libri senza glamour che mi regalano la vertigine snobistica di immaginarmi unico lettore. Contiene pagine preziose contro il futurismo, contro la velocità, contro le avanguardie, perfino contro l'architettura utopista e perciò antiumana di Gibellina Nuova. Inoltre De Michelis spiega che i letterati inseguono "un ideale di verità o di bellezza, cavalieri solitari nello spazio inconquistabile dello spirito" mentre gli intellettuali sono bestie gregarie, "fanno gruppo, squadra o partito, intrecciano accordi, tentano mediazioni". Ringrazio il Cielo di avermi fatto letterato e quindi un po' distaccato: con un occhio guardo i risultati elettorali ma con l'altro ammiro la mia sansevieria, che nonostante l'incuria (dimentico sempre di rinvasarla e concimarla) è molto vera, piuttosto bella e assolutamente non intellettuale.